

Audit sui fabbisogni professionali delle imprese non profit

Le competenze del futuro nel Non Profit

Simone Casadei *Ricercatore ISFOL Roma, 5 aprile 2016*

Le professioni sociali possono essere definite attraverso un paradigma funzionale «**Professioni operanti nei servizi a carattere sociosanitario, socioeducativo, socioassistenziale, sociolavorativo e di mediazione sociale e culturale che compongono i sistemi di welfare locali**» che seppur fondato in merito ai contesti operativi, non consente di individuarle univocamente all'interno del mercato del lavoro nazionale.

Per rendere pienamente riconoscibile il *Lavoro sociale* all'interno delle *Forze di lavoro* (*Rilevazione ISTAT svolta intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia*) occorre rendere pienamente riconoscibili le **Professioni sociali** all'interno della **Classificazione nazionale delle Professioni**.

La **Classificazione** riconduce le professioni esistenti nel mercato del lavoro in un **numero limitato di raggruppamenti professionali** all'interno dei quali troviamo insieme di professioni omogenee dal punto di vista delle **conoscenze, competenze, skill, attività di lavoro**. Il livello più elevato di dettaglio è caratterizzato proprio dalle **Unità Professionali**, famiglie di professioni che hanno *il livello di omogeneità più elevato* e che sono contrassegnate da un codice univoco a 5 digit.

L'Audit sui fabbisogni professionali delle imprese non profit è una *indagine* condotta dall'Isfol, per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, su un *campione nazionale di circa 3.000 imprese sociali con almeno un dipendente* (con contratto a tempo indeterminato, a termine, di apprendistato). Il campione utilizzato corrisponde al 7,2% del totale delle imprese sociali con almeno un dipendente censite dall'Istat nel 2011.

E' stato chiesto ai responsabili delle Risorse umane quali figure professionali, tra quelle impiegate, avevano bisogno di rafforzare le proprie **conoscenze e competenze** per attuare con **maggiore efficienza e efficacia** gli interventi e le prestazioni che tali figure sono chiamate ad eseguire nel proprio lavoro quotidiano

L'indagine, dunque, analizza in particolare i temi relativi alle **conoscenze** e alle **skills** fornendo elementi utili alla progettazione di interventi di aggiornamento professionale e sostegno all'esercizio di funzioni ed attuazione di interventi sulla base degli effettivi fabbisogni espressi dalle imprese sociali in merito alla forza lavoro attualmente occupata.

In Italia il 41% delle imprese sociali con almeno un dipendente (in numero assoluto pari a 17.166 delle 41.602, con almeno un dipendente, censite dall'Istat 2011), hanno dichiarato di avere in azienda almeno una figura per cui si registra un fabbisogno da soddisfare nell'arco dei prossimi mesi con specifiche attività di aggiornamento.

Le professioni presenti nelle imprese sociali per le quali si registrano le esigenze più forti di aggiornamento, da colmare nel corso dei prossimi mesi con specifiche attività formative, sono soprattutto quelle riconducibili ai grandi gruppi delle professioni esecutive nel lavoro di ufficio (33,1%), delle professioni tecniche (24,5%), delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (20,9%), delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (12,0%).

Come noto, le imprese sociali erogano servizi e prestazioni afferenti a diverse tipologie di attività: servizi di assistenza sociale e sociosanitaria, servizi a carattere socioeducativo, istruzione, attività a carattere socioculturale e sportivo. Considerando il loro insieme, mediamente il 41% delle imprese sociali esprime un fabbisogno professionale, relativo ad almeno un lavoratore dipendente, che ritiene di dover aggiornare. Il settore dove più frequentemente vengono espressi fabbisogni è quello dei servizi di assistenza sociale, nel quale il 51% delle imprese sociali evidenzia esigenze di aggiornamento per almeno una figura professionale, seguito dai servizi sanitari (47%) ed istruzione (46%).

Le skills da aggiornare sono alla base dei compiti connessi con la professione: processi appresi con il tempo e che consentono di trasferire efficacemente nel lavoro le conoscenze acquisite.

Capacità di risolvere problemi (imprevisti e complessi), gestire il tempo, valutare e prendere decisioni, comprendere gli altri. Queste, insieme alla adattabilità ed all'orientamento al servizio, le skills maggiormente citate:

- con quote percentuali di fabbisogno comprese tra il 50 ed il 58%, nell'ambito delle Professioni esecutive e del lavoro di ufficio;

- con quote percentuali di fabbisogno comprese tra il 58 ed il 67% tra le Professioni tecniche (assistenti sociali, educatori professionali, mediatori interculturali);

- con quote percentuali di fabbisogno comprese tra il 61 ed il 64% tra le Professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (assistenti sociali specialisti, psicologi, sociologi) ;

- con quote percentuali di fabbisogno comprese tra il 65 ed il 72% tra le Professioni qualificate nei servizi (*operatori sociosanitari, assistenti domiciliari*).

Il fatto che tali skills – per tutte le figure professionali che popolano il lavoro sociale e più in generale il lavoro nel Non Profit - si confermino tra le più frequentemente citate, in termini di fabbisogno espresso, rimanda alla peculiarità del settore sociale, laddove – tra le diverse figure in esso operanti – possono esserci diversi ambiti e contesti operativi che caratterizzano le varie tipologie di intervento sociale ma comune e centrale sembra essere il *core* dei processi cognitivi alla loro base.